

**IL MANIFESTO GREEN****Assisi, la svolta dell'economia sostenibile rilancia l'Italia****Perrone e Picchio**

— a pagina 2

**ASSISI E IL MANIFESTO DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE****Conte: l'Italia verde ha un potenziale enorme****Boccia: «Accelerare sulla sostenibilità». Sassoli: «50 leggi Ue per la transizione»****Nicoletta Picchio  
Manuela Perrone**

Dal nostro inviato

ASSISI

L'Italia è pronta a giocare la partita della sostenibilità. Un modello di sviluppo che ha un enorme potenziale di crescita. Ma bisogna accelerare. Tutti d'accordo su questo impegno i protagonisti del Manifesto di Assisi per un'economia a misura d'uomo. «Non possiamo più considerare la spesa per proteggere l'ambiente come un costo, è un investimento essenziale per ridurre il debito ecologico che stiamo lasciando alle giovani generazioni», ha detto il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, concludendo l'evento di ieri al Sacro Convento. Il premier ha firmato il Manifesto, unendosi agli oltre 2 mila sottoscrittori. Mettendo in guardia dalle «tendenze neoprotezionistiche che rischiano di procurare all'economia mondiale un nuovo arresto», ha sostenuto che la strada è un'altra: cambiare paradigma, scommettere sul «verde». E a chi gli domandava come mai avesse disertato il World Economic Forum, ha risposto: «Quando ancora neppure sapevamo che Davos esistesse qui ad Assisi già si tutelava l'ambiente».

Tra i promotori del Manifesto Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria, convinto che la green economy sia un'opportunità di sviluppo e lavoro per le imprese: «Può diventare uno dei grandi obiettivi italiani ed europei su cui costruire una speranza per il futuro. La sostenibilità va declinata in termini ambientali, sociali ed economici, dobbiamo costruire un grande Paese, l'Italia è la prima nella

Ue per l'economia circolare». Qualità, bellezza, efficienza, coesione sociale, lotta alle disuguaglianze, tecnologia: queste le parole chiave del Manifesto ideato da Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola, e da Padre Enzo Fortunato, direttore della Rivista San Francesco. Punto di riferimento l'enciclica Laudato si' di Papa Bergoglio. Obiettivo una rete tra istituzioni, mondo religioso, economia, cultura e ricerca. Quella che è andata in scena ieri.

Conte e con lui il ministro dell'Università, Gaetano Manfredi, ha rimarcato l'impegno del Governo sul green new deal e sul rispetto del target emissioni zero entro il 2050, «pienamente consonante» con il programma Ue. C'è un nodo risorse, però, come ha evidenziato il presidente dell'Europarlamento David Sassoli, non solo per il green deal ma per tutte le politiche europee. La Ue si può finanziare senza incidere sui bilanci nazionali ma ricorrendo per esempio alla web tax, ha detto Sassoli. Invitando gli Stati a monitorare i 50 provvedimenti per la svolta verde che arriveranno nei prossimi due anni da Bruxelles. «Dobbiamo essere protagonisti di una nuova stagione riformista in Europa. Non dobbiamo appiattirci sul presente, l'Italia ha grandi potenzialità e deve giocare da protagonista», ha incalzato Boccia.

Quando si incrociano innovazione, qualità e bellezza «l'Italia ha molto da dire, come dimostrano i dati sull'export», ha esordito Realacci, sottolineando che le aziende che vanno meglio sono quelle innovative e attente alla sostenibilità ambientale. Sono già molte, ha aggiunto, e nel settore lavorano oltre 3 milioni di occupati. «Assisi vuole rispondere alla domanda che il Papa ha scritto nelle prime righe dell'Enciclica Laudato si': quale futuro vogliamo dare ai nostri

figli», ha detto padre Fortunato, ricordando l'eredità culturale di San Francesco, che «abbatte le gerarchie e anticipa l'economia circolare».

Gli esempi positivi ci sono, come provano le testimonianze dell'ad di Enel, Francesco Starace, e di Catia Bastioli, ad di Novamont e presidente di Terna, promotori del Manifesto, come Ettore Prandini, presidente Coldiretti e Mauro Gambetti, custode del Sacro Convento. «Abbiamo cominciato a ragionare green già nove anni fa, abbiamo dimostrato che è possibile guadagnare», ha detto Starace.

Per Catia Bastioli «occorre connettere settori diversi, non basta essere campioni dell'innovazione. Bisogna lavorare su progetti comuni e l'Italia deve essere il caso di studio per l'Europa». Il green deal europeo, ha sottolineato l'ad di Novamont, «è una grande opportunità: si tratta di una importante leva di competitività per l'Italia e per l'Europa perché non dobbiamo esportare solo prodotti ma anche modelli di sviluppo». Nell'agricoltura siamo molto avanti, ha ricordato Prandini, siamo primi per i brevetti in plastica biodegradabile, quarti nella produzione mondiale di biogas. Tenendo conto del territorio, «significa che siamo un'eccellenza». Al Manifesto ha aderito anche il mondo delle cooperative. Ieri c'erano i vertici dell'Alleanza delle coop e di Agci, oltre alla coop Auxilium che entro l'anno sarà plastic free.

Il presidente della Pontificia Accademia delle scienze sociali, l'economista Stefano Zamagni, ha auspicato che si possa andare oltre il Manifesto e che da Assisi possa partire una vera «Carta dei beni comuni» da inviare all'Onu. Nella città umbra si è avviato un cammino che, come ha affermato il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, «scuote le coscienze delle classi dirigenti del mondo contemporaneo».



**Vincenzo Boccia.**  
«Dobbiamo essere protagonisti di una nuova stagione riformista in Italia e in Europa. L'Italia deve giocare ruolo di primo piano» ha detto il presidente di Confindustria



**Catia Bastioli**  
Il Green deal europeo ha sottolineato ieri ad Assisi l'ad di Novamont e presidente Terna «è una grande opportunità. Una importante leva di competitività per l'Italia e per tutta l'Europa».

